

# Libri

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =  
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2005)**

Heft 6

PDF erstellt am: **21.07.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

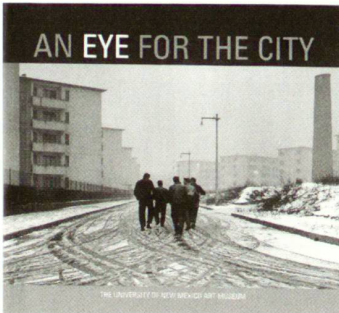
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

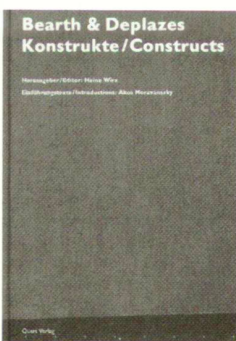
## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



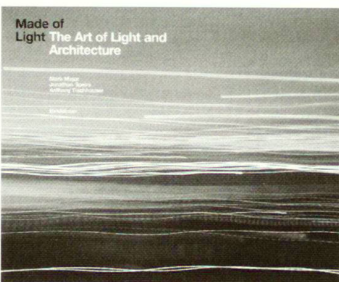
Antonella Russo (a cura di), *An eye for the city – Italian photography and image of the contemporary city – fotografia italiana e immagine della città contemporanea*, The University of New Mexico Art Museum, Albuquerque 2001 (bross., ill. 62 foto, b/n e col., 30 x 28 cm, pp. 119, inglese e italiano)

Antonella Russo ha curato l'edizione di questo volume che è anche il catalogo di un'esposizione presentata per la prima volta all'Art Museum dell'University of New Mexico ad Albuquerque dal 9 ottobre al 23 dicembre del 2001; l'esposizione è stata in seguito presentata presso le Shelton Art Galleries a St. Louis Mo. (2003); l'Art Centre della Lehigh University, Bethlehem Pa. (2003); il Southeast Museum of Photography di Daytona Beach Fla. (2004). Il libro si divide in due parti: una di testi e una di fotografie; la prima parte è composta da 4 testi: 1) la prefazione di Peter Walch, direttore dell'Art Museum dell'University of New Mexico; 2) un saggio di Antonella Russo: *A Self, a City. Representation and Identity in the Contemporary Italian City – Un, sé una città. Rappresentazione e identità nella città italiana contemporanea*, nel quale l'autrice individua nel lavoro sulle periferie la riflessione fotografica sull'identità della città italiana contemporanea; 3) Bernardo Secchi, *Contemporary Cities and Contemporary City-Planning – La città contemporanea e il suo progetto*, una densa e lucida riflessione sulla condizione della città contemporanea; 4) Debora Bershand, *Eyes on City – Photography and Urban Form – Occhi sulla città: fotografia e forma urbana*, testo che indaga le relazioni tra la rappresentazione fotografica e la formazione dell'immaginario collettivo. La seconda parte del volume contiene 62 riproduzioni delle opere di 8 fotografi: Ugo Mulas (6), Giorgio Avigdor (12), Mimmo Jodice (12), Vincenzo Castella (6), Gabriele Basilico (8), Paola Di Pietri (3), Guido Guidi (12), Walter Niedermayr (3).



Heinz Wirz (a cura di), *Bearth & Deplazes, Konstrukte / Constructs*, Ed. Quart Verlag Luzern 2005 (ril., ill. 275 col. + 130 b/n + 277 piani, 17 x 24 cm, pp. 376, biogr., regesto, bibliografia, tedesco e inglese)

Libro monografico che presenta edifici costruiti e alcuni progetti di concorso realizzati, dal 1989, da Valentin Bearth, Andrea Deplazes e Danel Ladner. Nell'introduzione, il curatore Heinz Wirz, sottolinea il fatto che le opere non sono state pubblicate in ordine cronologico, uno schema editoriale ritenuto irrilevante, in funzione della constatazione che i progetti di Bearth & Deplazes sono non-ortodossi: non seguono cioè specifici canoni formali o ideologie stilistiche. Per ogni progetto gli architetti – lontani da qualsiasi predefinito approccio stereotipato – ricercano una soluzione specifica legata di volta in volta alle particolarità del luogo, alla topografia, al programma, alle imposizioni dei regolamenti edilizi o alle scelte costruttive. La produzione di B&D non può pertanto essere intesa come un lavoro unitario e sistematico ma piuttosto come una somma di aforismi che compongono un corpo che testimonia una ricerca innovatrice, libera, fertile e ricca di riflessioni. Ákos Moravánszky, autore del saggio introduttivo e delle presentazioni delle singole sezioni, organizza i progetti in uno schema strutturato in 5 capitoli distinti che non vogliono essere delle classificazioni definitive, ma che si propongono piuttosto come discorsi o temi comuni: 1) *Forschung und Praxis – Research and practice*; 2) *Physik und Physiognomie – Physics and physiognomy*; 3) *Transformationsprozesse – Transformation processes*; 4) *Konstruktions versus Konstrukt – Construction versus construct*; 5) *Tektonik und Topografie – Tectonics and topography*. Il volume si chiude con un breve saggio di Andreas Deplazes dedicato al tema dell'errore: *Der Irrtum, Prämissen und Potential des Entwurfs – Error, the premise and potential of design*.



Mark Major, Jonathan Spiers, Anthony Tischhauser, *Made of Light – The Art of Light and Architecture*, Birkhäuser, Basel 2005 (bross., ill. 449 foto col. + 66 foto b/n, 24 x 30 cm, pp. 231, inglese)

Questo libro è dotato di un magnifico apparato iconografico corredato da numerose citazioni di architetti e artisti e da spigliati testi di approfondimento che indagano le proprietà basilari e le qualità della luce, sia naturale che artificiale; il volume si struttura in tre sezioni distinte: 1) *Source* (sorgenti) 2) *Contrast, Surface, Colour*; (contrasto, superficie, colore) 3) *Movement, Function, Form, Space - Boundary, Scale, Image, Magic* (movimento, funzione, forma, spazio – delimitazioni, immagine, magia) all'interno delle quali viene sviluppata la trattazione dei singoli temi. La nostra percezione del mondo si basa sulla luce: condizione necessaria per vedere e comunicare. L'esperienza visiva degli edifici è plasmata dal controllo delle luci e delle ombre, mentre la percezione e la riproduzione delle immagini è indissolubilmente legata alla sua quantità e qualità. La relazione tra luce e architettura può avere le più svariate connotazioni: per creare atmosfere, definire ambienti, per motivi di sicurezza o per valorizzare un edificio storico. L'illuminazione è diventata una componente sempre più importante nei processi di progettazione ed è parte integrante dell'architettura.

Il libro si conclude con un'intervista con J. Spiers e M. Major – insigniti di numerosi premi per lavori nei settori pubblico e privato – autori del volume e titolari di uno studio professionale con sede a Londra ed Edimburgo.